



**MINISTERO DELL'INTERNO
SI ALLA RIORGANIZZAZIONE
NO ALL'ARRETRAMENTO DELLO STATO NEL TERRITORIO**

Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Pa e Confasal Unsa devono ribadire in premessa il proprio dissenso dalla ipotizzata scelta di ridurre gli uffici del Ministero dell'Interno presenti ed operanti nel territorio.

Tale considerazione scaturisce dalla consapevolezza che sia una battaglia di cambiamento vero chiedere di migliorare l'efficienza dei servizi erogati ai cittadini ed alla collettività soprattutto nel territorio, con costi inferiori, senza dover procedere ad un vero e proprio arretramento dello Stato in importanti zone geografiche del Paese.

Le attuali vicende, a distanza di appena tre anni dalla decisione di procedere a tagli lineari delle attuali dotazioni organiche, fanno ritenere che le funzioni svolte dalle Prefetture andrebbero persino potenziate, in un più ampio ambito di una organica riforma delle pubbliche amministrazioni. Infatti, citiamo solo a titolo di esempio, il dissesto idrogeologico o il malessere nelle periferie degradate, fenomeni che purtroppo non hanno carattere congiunturale e che vedono sempre più impegnati su questo fronte i prefetti e ovviamente le loro strutture per il necessario coordinamento sinergico di tutte le forze necessarie.

Tale orientamento, inoltre, sarebbe oltremodo coerente e rispettoso del dibattito parlamentare in corso, teso a delineare il futuro assetto istituzionale, ci riferiamo al d.d.l. di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (A.S. 1577), in cui, con particolare riferimento all'articolo 7, certamente assumono un ruolo centrale il Ministero dell'Interno e le Prefetture – Uffici territoriali dello Stato nel territorio.

Stante, però, l'attuale quadro normativo ma soprattutto finanziario che ci obbliga a giungere ad una razionalizzazione delle risorse umane e finanziarie, riteniamo che tale obiettivo sia raggiungibile attraverso un percorso di vera *spending review* incominciando ad eliminare sprechi, spese improduttive e diseconomie anche nell'utilizzo delle risorse umane secondo le professionalità rivestite, per poi procedere ad una semplificazione delle strutture, in modo da eliminare eventuali sovrapposizioni nei vari settori di intervento *no core* al centro ed in periferia.

A tal riguardo le scriventi ritengono che ci siano spazi enormi per procedere ad una più incisiva razionalizzazione degli uffici dirigenziali di livello generale e non generale attualmente presenti negli uffici centrali. Una loro riduzione consentirebbe di adempiere agli obblighi di legge in materia di tagli agli organici senza alcun effetto per i servizi di prossimità resi ai cittadini.

In conclusione, ed in attesa delle determinazioni del Parlamento, sarebbero francamente incomprensibili “fughe in avanti” che prefigurino scelte di mero arretramento dello Stato nel territorio.

Se dovesse permanere l’indicazione fornita dall’Amministrazione riteniamo, ad integrazione, che là dove non possa permanere un ufficio di livello dirigenziale generale rimanga una struttura, da denominare in qualsiasi modo, che consenta ai cittadini di non avere la sensazione dell’arretramento dello Stato, conciliando tale aspetto con il rendere fruibili, con la maggiore prossimità possibile, i servizi erogabili.

In tale struttura dovrebbe permanere l’area che riguarda il sistema sanzionatorio amministrativo e l’area che riguarda i diritti civili e di cittadinanza, quest’ultima anche in considerazione che lo sportello unico per l’immigrazione è gestito congiuntamente ad altra amministrazione che ha adottato un assetto organizzativo diverso dal nostro. Per quanto riguarda le attività di ordine e sicurezza pubblica, raccordo con gli enti locali e di protezione civile, che coinvolgono altri organismi, la possibilità della permanenza di tali attività va analizzata in un quadro più generale, che comunque sarebbe certamente auspicata.

Roma, 2 dicembre 2014